



Università
degli Studi di
Messina



ACCADEMIA PELORITANA DEI PERICOLANTI

UNIVERSITÀ DI MESSINA – ACCADEMIA PELORITANA DEI PERICOLANTI
SCUOLA DI ECCELLENZA ESTIVA 2024

TITOLO DEL PROGETTO:

LA CONDIZIONE UMANA NELL'EPOCA DELL'INTELLIGENZA
ARTIFICIALE: RISVOLTI ETICI E PROFILI GIURIDICI

RESPONSABILE DEL PROGETTO:

Marianna Gensabella
Maria Laura Giacobello

DIPARTIMENTO AFFERENZA:

CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE

ABSTRACT:

Il fenomeno dell'intelligenza artificiale si presta a investire ogni genere di attività umana e si attesta come cifra indiscussa della nostra epoca. La pervasività delle tecnologie di IA innesca un radicale cambiamento del paradigma antropologico e fa eco all'inizio di una nuova era, veicolando i germi di un sentimento di profonda incertezza e inquietudine. Si tratta di una tecnologia recente che, nata intorno agli anni '50 del XX secolo, è diventata una presenza sempre più estesa. Non pensata per servire a qualcosa di specifico, l'IA cambia per l'uomo il modo di fare ogni cosa: interferisce col pensiero, la conoscenza, la percezione e la realtà in generale. Un così radicale mutamento delle stesse condizioni di vita sulla Terra interpella l'essere umano sotto ogni profilo ed esige la convergenza dell'impegno di ogni ramo della conoscenza, in un'ottica interdisciplinare, per elaborare le categorie gnoseologiche ed etiche adeguate a decifrare questo fenomeno: un'emergenza che non si lascia intercettare con i tradizionali strumenti di accesso al senso e che, nella sua attuale opacità, contiene il presagio di grandi rischi, certo, ma anche di importanti opportunità. Al fine di comprendere le dinamiche sottese al nuovo contesto, per orientare correttamente il comportamento umano, è di supporto l'intervento della bioetica che, nell'epoca del trionfo delle tecnologie, nasce con il preciso intento di aprirsi al dialogo col mondo delle scienze. Poiché l'IA non è un utensile come gli altri, bensì è uno strumento che trasforma la realtà, che non può essere educato moralmente, non essendo soggettività personale, è necessaria una vigilanza etica costante, per evitare la deriva di sindromi da "demenza digitale". Per proteggere i diritti fondamentali, e promuovere la sostenibilità ambientale dai sistemi di IA ad alto rischio, risulta poi indispensabile un'efficace risposta normativa, orientata alla custodia e alla promozione dell'essere umano.

PAROLE CHIAVE:

1. INTELLIGENZA ARTIFICIALE
2. CONDIZIONE TECNO-UMANA
3. RIVOLUZIONE DIGITALE
4. VIGILANZA ETICA
5. DIRITTO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

FINALITÀ PROGETTO:

Il fenomeno dell'intelligenza artificiale si presta oggi potenzialmente a investire ogni genere di attività umana e si attesta, pertanto, come cifra indiscussa della nostra epoca. La pervasività delle tecnologie di IA innesca un vero e proprio cambiamento del paradigma antropologico e fa eco all'inizio di una nuova era, veicolando i germi di un sentimento di profonda incertezza e inquietudine, come accade, di regola, ogni volta che si attraversa un serio momento di transizione. Si tratta di una tecnologia recente, la cui origine si colloca intorno agli anni '50 del XX secolo, ma che, in breve tempo, è diventata una presenza sempre più estesa, tanto da motivare l'utilizzo dell'espressione *era dell'intelligenza artificiale*. La caratteristica di questa rivoluzionaria innovazione tecnologica è che, non pensata per servire a qualcosa di specifico, sostanzialmente cambia per l'uomo il modo di fare ogni cosa: l'IA, in effetti, interferisce con il pensiero, la conoscenza, la percezione e la realtà in generale, fino a modificare l'intero corso della storia. Un così radicale mutamento delle stesse condizioni di vita sulla Terra interpella l'essere umano sotto ogni profilo ed esige la convergenza delle analisi alimentate da ogni ramo della conoscenza. I diversi filoni di ricerca, attivati in un'ottica squisitamente interdisciplinare, finiscono per riconoscersi nell'impegno a fornire le categorie gnoseologiche ed etiche adeguate a decifrare questo nuovo fenomeno: un'emergenza che non si lascia intercettare con i tradizionali strumenti di accesso al senso e che, nella sua attuale opacità, contiene il presagio di grandi rischi, certo, ma anche di importanti opportunità. Così, in ambito medico, per esempio, l'utilizzo dell'IA può certamente comportare un'ottimizzazione dell'assistenza sanitaria, purché si evitino le prevedibili criticità connesse all'idea di una medicina *delle* macchine, piuttosto che *con* le macchine.

Un evento di tale portata, dunque, non può non implicare seri effetti sul piano etico, poiché esplicita l'urgenza di attivare una pratica riflessiva volta a indirizzare gli effetti di questo recente ritrovato tecnologico verso la promozione della vita come istanza globale, piuttosto che verso la sua distruzione. È vero, infatti, che la velocità con cui avanza e progredisce l'IA non è affatto accompagnata dalla parallela evoluzione di principi morali che possano governarla, per contenerla entro quei limiti che, da sempre, consentono all'essere umano di muoversi all'interno di un orizzonte di senso.

Di fronte al dischiudersi di scenari inconsueti, a tratti inquietanti, generati dalla rivoluzione digitale, la cosiddetta quarta rivoluzione, si invoca pertanto l'intervento della filosofia, nelle sue diverse declinazioni, tra cui, in particolare, la bioetica che, nell'epoca del trionfo delle tecnologie, nasce con il preciso intento di aprirsi al dialogo col mondo delle scienze: il fine è evidentemente quello di comprendere le dinamiche sottese al nuovo contesto, per orientare conseguentemente il comportamento umano. Premesso infatti che l'IA non può essere educata moralmente, non essendo soggettività personale, è tuttavia ormai indispensabile saper intercettare la questione morale sempre incombente nell'interfaccia umano-macchina. La tecnologia digitale non è, infatti, un semplice utensile, ma è uno strumento che trasforma la realtà. In tal senso, la rivoluzione digitale ha carattere principalmente ontologico, poiché scrive nuove pagine dell'universo in codice binario e genera sistemi che modificano la struttura intrinseca di ciò che toccano. L'avvento dell'intelligenza artificiale riguarda, nel suo complesso, per l'appunto quella che, con Hannah Arendt, possiamo definire la condizione umana, in quanto esistenza *condizionata* da tutte le cose con cui viene a trovarsi in prolungato contatto. Di conseguenza, la tecnologia digitale inaugura chiaramente un nuovo capitolo della storia umana. Così, l'attuale "macchina calcolatrice" non si limita a far di calcolo, ma costruisce nuovi spazi di relazione e disegna diversi ambienti culturali.

Occorre domandarsi, in definitiva, quali siano le conseguenze per l'agire morale che si trova a operare in una realtà costruita dal digitale. Se, da una parte, cominciamo a interrogarci sulla natura e sulle radici di ciò che chiamiamo intelligenza artificiale, dall'altra parte ci troviamo inevitabilmente a riflettere sulla incoraggiante prospettiva che possano ancora essere i valori dell'uomo a orientare l'uso delle conquiste tecnologiche, restando l'intelligenza umana padrona di ogni processo: se anche l'intelligenza artificiale, in effetti, è un prodotto umano, allora, come tale, può essere guidata. La sfida da accogliere, pertanto, è quella del necessario ripensamento dell'etica, a partire da un'attenta analisi delle nuove coordinate esistenziali all'interno delle quali può esplicarsi la libertà umana, attraverso il continuo rinnovarsi di un giudizio di valore, di carattere morale, capace di orientare l'agire stesso dell'uomo. Certamente, la connotazione straordinariamente pervasiva dei più recenti dispositivi tecnologici ci interroga senza sosta intorno alla necessità di vigilare sul loro uso: il momento storico in cui viviamo esige, a tale scopo, un supplemento di intelligenza umana, perché si riveli all'altezza dei suoi recenti artefatti tecnologici, evitando quelle dialettiche polarizzanti, del tutto sterili, che vedono fronteggiarsi apocalittici e integrati, come spesso accade di fronte a eventi pervasi da un'opacità ancora inestricabile.

L'ultima delle invenzioni umane ha in effetti portato studiosi di diversa provenienza a immaginare scenari distopici, in cui l'intelligenza artificiale riesce a evolversi fino a diventare creativa e a emanciparsi dal suo produttore, segnando l'inizio di una diversa civiltà.

Viceversa, secondo una più cauta interpretazione dell'attuale scenario connotato dalla crescente invadenza dell'IA, resta ragionevole confidare nel fatto che non sia sufficiente implementare il programma giusto per costruire una mente, poiché i processi di semantizzazione, che generano significato, sono processi biologici, legati alla vita e all'esperienza esclusiva di essere umani. D'altra parte, a fronte dell'inquietudine generata dalla disastrosa previsione della sopraffazione dell'essere umano, annientato dallo sviluppo della sua stessa creatura, si collocano le correnti di pensiero ottimistiche dei transumanisti, che immaginano un vicino futuro in cui gli uomini possano svincolarsi dai propri limiti biologici sottraendosi al loro destino di esseri ontologicamente finiti, e dei postumanisti, che, in una prospettiva di evolucionismo assoluto, considerano l'essere umano un costrutto storico talmente liquido da potersi costantemente e plasticamente ridefinire pure in senso ibridativo.

Se inevitabile è la tentazione di esorcizzare la nostra vulnerabilità, cancellando l'incertezza attraverso sistemi di organizzazione ideale delle cose, mediante l'utilizzo sempre più pervasivo della tecnologia, occorre tuttavia decolonizzare l'immaginario collettivo dalla missione salvifica dell'IA, pur senza demonizzarla. Così, certamente le tecnologie non sono né buone né cattive, ma è comunque sicuro che il loro impatto non è affatto moralmente neutro, e bisogna vigilare affinché la collaborazione tra intelligenza umana e intelligenza artificiale non sfoci in vere e proprie sindromi da "demenza digitale".

Pertanto, poiché è evidente che l'IA non è uno strumento come gli altri, resta il fatto che è assolutamente necessario che l'etica intervenga sin dal momento della progettazione di queste tecnologie, a maggior ragione, poi, se si teme che in un prossimo futuro possano infine sfuggire al controllo di chi le ha sviluppate, precludendo così ogni successivo intervento umano.

Naturalmente, alla vigilanza etica risulta indispensabile associare una risposta normativa efficace, per proteggere i diritti fondamentali e promuovere la sostenibilità ambientale dai sistemi di IA ad alto rischio, ovvero orientarla alla custodia e alla promozione dell'essere umano. A tal fine, l'obiettivo è garantire che i sistemi di IA legittimamente utilizzabili si rivelino sicuri, trasparenti, tracciabili, non discriminatori e rispettosi dell'ambiente.

ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA FORMATIVO:

La prima fase del programma prevede un'analisi dell'attuale condizione umana, in quanto connotata dall'avvento delle nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale, che non sono semplici utensili, ma strumenti che trasformano la realtà, disegnando nuovi ambienti culturali. Le sue applicazioni sono infatti innumerevoli, incidendo in tutti gli ambiti di ricerca, dalla fisica, alla medicina, alla psicoterapia. La pervasività di questo fenomeno esige, pertanto, un'attenta riflessione sulla sua reale natura, in una prospettiva marcatamente interdisciplinare, e sulla possibilità che sia ancora l'essere umano a poterla governare con i suoi valori.

A partire da questa considerazione, la seconda fase intende articolarsi intorno all'urgenza di attivare una riflessione etica e predisporre una risposta normativa adeguata a promuovere un uso sostenibile dell'intelligenza artificiale, ai fini della custodia e della promozione del benessere umano.

ELENCO DOCENTI

- 1 AGOSTA STEFANO
Professore ordinario di Diritto Costituzionale/Università di Messina
- 2 CENTORRINO MARCO
Professore associato di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi/Università di Messina
- 3 DAMIANO LUISA
Professore ordinario di Filosofia della scienza/Università IULM di Milano
- 4 DI BELLA GIANLUCA
Professore ordinario di Malattie dell'Apparato Cardiovascolare/Università di Messina
- 5 FEDERICO ANGELO
Professore ordinario di Diritto Civile/Università di Messina
- 6 GENSABELLA MARIANNA
già Professore ordinario di Filosofia morale/ Socia Accademia
- 7 GIACOBELLO MARIA LAURA
Professore associato di Filosofia morale/Università di Messina
- 8 GIOVANOLA BENEDETTA
Professore ordinario di Filosofia morale/Università di Macerata
- 9 MARTINO GABRIELLA
Professore ordinario di Psicologia Clinica/Università di Messina
- 10 MERLINO GIOVANNI
Professore associato di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni/Università di Messina
- 11 SERGI ALESSANDRO
Professore associato di Istituzioni di Fisica Teorica/Università di Messina
- 12 VALERA LUCA
Professore associato di Filosofia ed Etica/Universidad de Valladolid

ELENCO PARTNER:

- 1 CENTRO STUDI UNIVERSITARIO DI BIOETICA
- 2 ISTITUTO ITALIANO DI BIOETICA-SEZIONE SICILIA
- 3 CENTRO STUDI INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DELLA COMPLESSITÀ "EDGAR MORIN"
- 4 SCUOLA SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE IN BIOETICA E SESSUOLOGIA